

Mario Russotto  
Vescovo

# LA LECTIO DIVINA

Delia - 2017



## INTRODUZIONE

La nuova evangelizzazione, voluta ardentemente da San Giovanni Paolo II, è un traguardo e una sfida che ogni comunità cristiana deve affrontare riscoprendo e vivendo la centralità della Parola di Dio. Non una parola qualsiasi, ma la Parola eterna che viene ad abitare nella storia di salvezza di ogni uomo, e che chiede di essere ascoltata, meditata, proclamata e testimoniata.

Per ridare centralità alla Parola e riconoscere la dimensione principale dell'essere Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice ha una grande rilevanza la pratica della *Lectio divina*.

Si tratta di un modo particolare di leggere la Scrittura che risale ai primi tempi del Cristianesimo e che, dopo una lunga dimenticanza, è stato recentemente riscoperto, valorizzato e riutilizzato. E' un modo semplice e affascinante di accostarsi alla Parola.

I documenti ufficiali della Chiesa, a partire dal Vaticano II fino alle più recenti note pastorali, mentre ne sottolineano il grande valore e l'insostituibile efficacia nell'alimentare la fede del popolo di Dio e dei suoi presbiteri, ne raccomandano espressamente la pratica personale e comunitaria. L'ascolto orante delle Sacre Scritture, infatti, sia nella vita personale dei credenti sia

in quella delle comunità cristiane, risulta un esercizio capace di trasformare i cuori e di iniziare all'arte della preghiera e della comunione.

Mons. Mario Russotto, Vescovo di Caltanissetta, con animo di Pastore attento e premuroso, per aiutare a vivere intensamente questo momento di comunione nella Parola, ha voluto fare dono del presente sussidio nel quale, dopo aver richiamato l'importanza dell'ascolto e della celebrazione della Parola nella comunità radunata in assemblea liturgica, offre a tutti gli strumenti utili perché, accostandosi con la mente e il cuore al testo sacro, possa facilmente "fiorire la preghiera e la contemplazione".

Si tratta di una sorta di *vademecum*, da utilizzare non solo durante le *Lectio* comunitarie, ma anche personali, che, a partire da quelle, ognuno possa cominciare a praticare quotidianamente come nutrimento della propria fede, crescita della speranza e motivazione della carità.

Il Vescovo Russotto invita ad avere docilità all'ascolto e luce per comprendere la Parola, perchè il Signore conceda a tutti che il dialogo con Lui durante la *Lectio* possa continuare nella vita quotidiana.

## LA CENTRALITÀ DELLA PAROLA

Nata dalla Parola, la Chiesa vive *della* Parola e *per* l'annuncio della Parola. La Chiesa è suscitata dalla Parola come un albero nasce dal suo seme: «Così - si augura il Concilio - dal seme della parola di Dio crescano Chiese autoctone particolari» (*Ad Gentes*, 6). La Chiesa sta sotto la Parola. La sottomissione della Chiesa alla parola di Dio comporta che l'identità e la missione della Chiesa trovino in essa il punto di riferimento costante e vincolante. La Chiesa è interamente al servizio della Parola e lo è in ogni soggetto particolare. Così la Parola, oltre ad essere la *causa efficiente* della Chiesa, ne è anche la *causa finale*: «Andate dunque e ammaestrate tutte le creature» (Mt 28,19).

A conclusione della Nota pastorale sulla parrocchia, i Vescovi italiani hanno ribadito la necessità di un assiduo e fedele ascolto della parola di Dio da parte della comunità ecclesiale incarnata in un territorio: «Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e

pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita... Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio e insieme di riferimento alla vita» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 13).

Occorre imparare sempre più a confrontarci, meditare e pregare con le Scritture perchè la Parola sia sorgente quotidiana di discernimento, rinnovamento interiore, unificazione della coscienza, forza nel missionario impegno di evangelizzazione, lampada ai passi di comunione della nostra Chiesa, luce di serie e radicali scelte nella ferialità dell'esistenza e aiuti i cristiani a coniugare intelligenza e fede, Vangelo e vita.

La Bibbia, nata in gran parte dalla liturgia (cf Dt 31,9-13), nella proclamazione liturgica trova il suo *luogo* migliore (cf Ne 8 e il libro dell'Apocalisse): lo Spirito la fa rivivere e la attualizza; per cui se la liturgia non può fare a meno della Bibbia, a sua volta la Bibbia non può fare a meno della liturgia. Tramite la liturgia celebrata dall'unico popolo di Dio, la Parola è riportata da scrittura a Logos. Perciò possiamo dire che per mezzo della liturgia la Bibbia si fa, per così dire, contemporanea a noi e in tal modo ci obbliga all'ascolto, all'obbedienza, all'accoglienza. Nella liturgia la Parola ritrova il suo momento originario, quello di essere parola *di* Dio. Non discorso su Dio, ma discorso fatto *da* Dio. Nella liturgia, soprattutto, la parola scritta ridiventa *evento*. La parola

di Dio, infatti, non è soltanto racconto, ma storia; non solo dice, ma crea; non solo annuncia e ricorda, ma attua. Ridurla a commento sarebbe mutilarla. Quello che la Scrittura dice, quando viene proclamata nella celebrazione, accade per noi. La nostra parte è una risposta: libera, responsabile, ma sempre risposta a un'iniziativa che precede, a una Parola che ci genera. Prima che noi possiamo *parlare* c'è una Parola che *parla e ci fa parlare*.

Ascoltare e celebrare la Parola, nella comunità ecclesiale radunata in assemblea liturgica, consente al cristiano una intelligenza maggiore e una comprensione più autentica della Parola. S. Gregorio Magno, infatti, affermava: «So che spesso molte cose nella sacra Scrittura, che da solo non riuscivo a comprendere, le ho capite quando mi son trovato in mezzo ai miei fratelli. Dietro questa conoscenza ho cercato di capire anche per merito di chi mi era stata data tale intelligenza».





## DALLA "LETTURA" ALLA PREGHIERA...

«Un giorno, occupato in un lavoro manuale, cominciai a pensare all'attività spirituale dell'uomo e si presentarono improvvisamente alla mia riflessione quattro gradini spirituali, ossia la lettura, la meditazione, la preghiera, la contemplazione... Questi gradini, come diversi di nomi e di numero, così sono distinti per l'ordine e per l'importanza. Se si esamineranno con attenzione le loro proprietà e la loro funzione, che effetto ciascuno operi su di noi, come differiscano tra di loro e in che rapporto gerarchico si dispongano, si riterranno brevi e leggeri il lavoro e l'applicazione che saranno necessari di fronte alla grande utilità e dolcezza che se ne trarrà. Infatti la *lectio* è lo studio attento delle Scritture fatto con uno spirito tutto teso a comprenderle. La *meditazione* è un'operazione dell'intelligenza che si concentra, con l'aiuto della ragione, nell'investigare le verità nascoste. La *preghiera* è il volgere con fervore il proprio cuore a Dio per evitare il male e pervenire al bene. La *contemplazione* è, per così dire, un innalzamento dell'anima, che si eleva al di sopra di se stessa verso Dio, gustando le gioie dell'eterna dolcezza» (Guigo il Certosino).

Quattro gradini, dunque, costituiscono la *lectio divina*, che coniuga insieme l'attività della mente e del cuore, perché dall'intelligenza delle Scritture fioriscano la preghiera e la contemplazione.

Il Concilio Vaticano II, pertanto, ha disposto «una più abbondante *lectio* della sacra Scrittura nelle celebrazioni liturgiche» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 35) ed ha esortato «tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere la "sublime scienza di Gesù Cristo" con la frequente *lectio* delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (Gregorio Magno). Si accostino dunque volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole divine, sia mediante la *pia lectio...*», ricordando però che «la *lectio* della sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché "gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini"» (*Dei Verbum*, n. 25).

## ... PER "GUSTARE" DIO

Nella "regola di S. Benedetto" la Lectio Divina costituisce una delle tre attività fondamentali del monaco, assieme alla preghiera e al lavoro (Reg. 48,1). La *lectio divina* è una lettura attenta e accurata della parola di Dio scritta (la Bibbia) non per soddisfare la curiosità intellettuale, ma per alimentare la vita di fede. La *lectio* (lettura) è detta *divina* principalmente per il suo oggetto: la parola di Dio, ma anche perché presenta una finalità esistenziale o vitale, cioè per alimentare la fede, per favorire l'approfondimento dell'adesione personale a Dio. La *lectio divina* è un mezzo a disposizione dello Spirito, per donare a chi la pratica la "mente di Cristo". L'uomo *pneumatoforo* diventa *crisoforo*: comunicandosi a lui attraverso la Parola, la grazia dello Spirito Santo configura talmente il cristiano, che questi ne riproduce in se medesimo l'immagine. Se lo Spirito Santo non è presente nel cuore di chi ascolta - diceva Gregorio Magno - inutilmente parla il Maestro. Nessuno ritenga di imparare dalla bocca del Maestro, perché inutilmente si affatica la bocca se manca il Maestro interiore. Ogni autentica *lectio divina* è necessariamente cristologica, cristocentrica, anzi "cristica", cioè tesa verso il mistero di Cristo. Quando riesce a "scoprire Cristo", a "incontrare"

Cristo, la *lectio divina* varca la soglia della *Parola scritta* ed entra in comunione con la *Parola sostanziale*.

Il termine *lectio*, che fa riferimento all'azione del leggere, etimologicamente deriva dal verbo latino *lego*, che significa "cogliere, raccogliere". La *lectio* allora più che lettura del testo, è il tentativo di "cogliere" nel testo il pensiero che esso racchiude, per "raccogliere" il messaggio che da esso si esprime. Nella *lectio* si deve avere l'intenzione di leggere Dio più che di leggere su Dio, apprendere Dio stesso più che le cose che lo riguardano.

L'*atteggiamento* quindi di chi pratica la *lectio divina* non è caratterizzato innanzitutto dall'interesse scientifico, bensì dalla sete del cuore che sente il bisogno di abbeverarsi all'acqua viva della Parola, per appagare il bisogno vitale di felicità e di salvezza: «Il cristiano non può piegarsi su se stesso senza centrare i suoi occhi su Dio!» (E. Bianchi). E' necessario però applicare alla *lectio divina* il detto «*cardo salutis caro*»: la "carne" è cardine della salvezza, perché si giunge al messaggio divino solo attraverso la "lettera", ossia studiando con cura il testo.

*Due momenti fondamentali* costituiscono la *lectio divina*:

- lettura attenta e "spirituale" della Bibbia, durante la quale il credente *ascolta* la voce del Padre che si rivolge a lui in modo personale;

- risposta del fedele con la *preghiera*, in clima di adesione alla Parola, di lode alla grandezza e bontà di Dio per le meraviglie del suo disegno salvifico, di implorazione, di perdono per le inadempienze e le infedeltà.

Questi due momenti si distribuiscono, secondo la tradizione monastica, in *quattro tempi*, che rivestono un valore più teologico che cronologico in quanto indicano i passaggi attraverso i quali la *lectio divina* giunge ad essere *preghiera totale: lectio-meditatio-oratio-contemplatio*. Questi "tempi" evidenziano come la *lectio divina* ha un valore altamente orante e contemplativo, essa infatti è un ascoltare Cristo che parla attraverso le Scritture, è sperimentare il "gusto" di Dio. A questi "quattro tempi", più personali, si aggiunge un "quinto tempo" o elemento quando si vive in comunità e si pratica la *lectio* in comune: la *collatio*.



## I TEMPI DELLA LECTIO DIVINA

### *1. Lectio*

E' lettura e rilettura del testo per "raccogliere" il messaggio e le suggestioni "nascoste" nella letteralità del testo; è disponibilità ad aprirsi al "parlare" della Parola; è - secondo san Girolamo - tendere le vele allo Spirito Santo senza sapere a quali lidi approderemo; è accostare la parola di Dio nella fede, pronti anche ad ascoltare un messaggio difficile, estraneo, esigente, sottomettendosi radicalmente al testo. «Gli uomini trovano a volte passi oscuri o anche gli occhi di Dio chiusi: allora sono sospinti a cercare; altre volte trovano gli occhi di Dio aperti e passi della Scrittura chiari: allora sono illuminati e se ne rallegrano. Ma l'esistenza di passi oscuri e passi chiari nei libri santi sono come le pupille di Dio che servono per scrutare e provare gli uomini: quelli che di fronte all'oscurità dei temi non sono annoiati o stancati ma stimolati, e quelli che nell'aver capito non si gonfiano d'orgoglio ma sono confermati» (S. Agostino).

La *lectio* esige molta attenzione e *profondo ascolto* per cogliere i nessi del testo, i rimandi ad altri passi della

Bibbia, le allusioni e i simboli. Attenzione perciò ai personaggi del testo, alle loro azioni e ai loro sentimenti. Ascolto significa apertura alla Parola, capacità di accoglierne messaggi, suggestioni e ispirazioni, disponibilità a trasformare quanto ascoltato nella "obbedienza della fede" (cf Rom 1,5).

## 2. *Meditatio*

Così Guigo il certosino: «La meditazione è un'azione della mente che cerca con ardore, sotto la guida della ragione, la conoscenza della verità nascosta... Essa riguarda l'intelligenza interiore del testo... La *lectio* cerca, la *meditatio* trova... La *lectio* porta il cibo alla bocca, la *meditatio* lo mastica». Se la *lectio* è primariamente una attività della mente, la *meditatio* è una operazione del "cuore", è il "ruminare" la Parola mettendo insieme ciò che nella *lectio* si è scoperto e capito per confrontare la propria vita con il messaggio e le suggestioni della Parola, per cogliere il "filo rosso" che lega insieme gli avvenimenti personali e quelle della storia contemporanea; è accogliere la volontà di Dio sulla propria vita. Ammoniva Teofane: «Devi scendere dalla testa nel cuore. Attualmente i tuoi pensieri sono nella testa e Dio sembra essere al di fuori di te, cosicché la tua preghiera e qualunque altra pratica spirituale



rimane esteriore. Finche continui a restare nella testa, i pensieri verranno difficilmente soggiogati e continueranno a ronzarti attorno, come la bufera di neve d'inverno o i nugoli delle zanzare in estate» (Teofane).

La meditazione esige disponibilit  di tempo, silenzio interiore ed esteriore, in modo da far passare la parola di Dio nella vita cos  da farne preghiera. «Leggete attentamente una pagina, penetratene il significato, non accontentatevi di percorrere velocemente e superficialmente le parole, ma sentitele con tutta la vostra intelligenza e tesaurizzate il senso in voi; poi riflettete su ci  che avete letto, meditate e sarete infiammati da fervore. Come la triturazione degli alimenti ne rende il gusto piacevole, cos  le parole divine dette e ridette danno all'intelligenza l'unzione dell'illuminazione e della gioia» (Teolepto di Filadelfia).

### ***3. Oratio***

E' la linea ascendente della *lectio divina*. Nella *lectio* Dio si rivolge alla sua creatura, nell'*oratio*   la creatura che si rivolge al suo Dio. L'*oratio*, infatti,   il dialogo della preghiera secondo il bell'adagio di S. Girolamo: «Quando leggi   lo Sposo che ti parla; quando preghi sei tu che parli allo Sposo». La preghiera   la risposta dialogica e confidente del credente a Dio. Provocato

dalla Parola, l'orante ha scrutato la sua coscienza e la sua vita che nella preghiera presenta a Dio in tutta la loro fragilità e povertà. «Se il testo è preghiera pregate, se è gemito gemete, se è riconoscenza siate nella gioia, se è un testo di speranza sperate, se esprime il timore temete. Perché le cose che sentite nel testo sono lo specchio di voi stessi» (S. Agostino). Diceva ancora S. Agostino: «Non dire a Dio niente senza di Lui!»». L'oratio sgorga spontanea dall'*incontro del "cuore" dell'uomo con il "cuore" di Dio* mediante la Parola di Dio. Perciò «La preghiera è opera del cuore non delle labbra, perché Dio guarda non alle parole ma al cuore di chi lo prega» (Smaragdo).

#### *4. Contemplatio*

E' una esperienza squisitamente personale: è la *preghiera di semplice sguardo*; consiste -diceva Pio XII - nel rimanere in Dio mediante l'amore, affinché Dio rimanga in noi; è riconoscere e credere all'amore di Dio (cf 1Gv 4,17); è ammirazione, sorpresa, stupore; è esperienza di fede non di visione. La contemplazione è celebrazione del passaggio dalla propria volontà alla volontà di Dio: «Abbà, Padre, ...non ciò che voglio io ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,35).

La contemplazione è «Elevazione a Dio d'uno spirito colmo di attesa, per gustare le gioie dei desideri eterni». La contemplazione esige il mettere a riposo la mente e le labbra e fa sì che il cuore sia proteso a Dio, in una preghiera senza parole, nella ricerca serena e fiduciosa di unificare la propria volontà a quella di Dio. «In nulla il mio spirito gode quanto nel momento in cui alzo verso di te, Dio solo, lo sguardo semplice di un cuore puro! Tutto tace, tutto è calmo, il cuore arde di amore, l'anima è ricolma di gioia, la memoria è piena di forza e l'intelligenza di luce. E lo spirito intero, infiammato dal desiderio di vedere la tua bellezza, si vede rapito nell'amore delle realtà invisibili!» (Giovanni di Fecamp).

## 5. *Collatio*

Il termine *collatio* indica anche il "contributo" del singolo ad un'opera collettiva così che ognuno tragga beneficio dall'apporto degli altri; indica anche "paragone" e "confronto" del proprio pensiero con quello degli altri. La "collatio" è una componente importante, anche se non essenziale, della Lectio, per il carattere dialogico che essa presenta utile, in particolare, nelle piccole Comunità.

S. Atanasio riferisce queste parole di S. Antonio Abate: «Le S. Scritture bastano per il nostro ammaestramento, ma è bene che ci esortiamo reciprocamente alla fede e che ci aiutiamo con le parole». Smaragdo afferma: «La Lectio arreca istruzione, ma la Collatio ottiene una conoscenza più approfondita: perciò la collatio è più profittevole della sola Lectio».

La collatio è il mettere a confronto con gli altri quanto si è appreso singolarmente nella Lectio, il che giova a illuminare maggiormente la Parola e a godere dell'apporto e dell'esperienza contemplativa degli altri. Smaragdo precisa il significato della collatio mediante tre termini: *confessio* (apporto di una testimonianza personale), *collatio* (dialogo culturalmente impegnato), *confabulatio* (conversazione fraterna).

Leclercq così definisce la collatio: «Una conversazione comune nella quale, al fine di una vicendevole chiarificazione, si discute un problema spirituale, solitamente a proposito di difficoltà presentate da un brano della Scrittura». S. Basilio fornisce alcuni consigli utili su come svolgere la collatio: «Parlare conoscendo l'argomento; interrogare senza voglia di litigare; rispondere senza arroganza; non interrompere chi parla se dice cose utili; non intervenire per ostentazione; essere misurati nel parlare e nell'ascoltare; imparare senza vergognarsene; insegnare

senza prefiggersi alcun interesse; non nascondere ciò che si è imparato dagli altri».

Attraverso questi "luoghi" la Lectio Divina si orienta verso una *corretta interpretazione delle Scritture, l'autentica preghiera e l'edificazione della fraternità*.

## **6. Operatio**

Per molti monaci la Lectio si esauriva nella contemplatio, per altri nella collatio. S. Gregorio Magno però diceva: «Dobbiamo comprendere e riferire a noi stessi ciò che leggiamo nella Scrittura, perché tutta la Scrittura è scritta proprio per noi». Per questo la Lectio esige da me l'obbedienza della fede, cioè che tutto in me - pensare, parlare, discernere, giudicare, agire - sia una risposta di fede. La parola di Dio è "specchio" in quanto manifesta impietosamente i nostri segreti pensieri e rivela noi a noi stessi; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito (Eb 4,12) provocando il ravvedimento, il pentimento e la conversione. A partire dalla Lectio Divina la parola di Dio penetra nella persona, la trasforma e l'orienta decisamente verso una vita di carità e di azione oblativa verso i fratelli.

L'operatio non è un estrapolare dalla Scrittura una massima da utilizzare come indirizzo operativo, soluzione fugace e superficiale, perché la Bibbia non è un

repertorio di massime di pronto impiego. Si tratta invece di lasciare fluire la Parola in me, consentendo alla Parola di farsi suscitatrice di illuminazioni, proposte e progetti operativi, rendendoci disponibili alla sua "obbedienza".

## LECTIO DIVINA

### schema di metodologia

#### Definizione

La *lectio divina* è una lettura attenta e accurata della Parola di Dio scritta (la Bibbia) non per soddisfare la curiosità intellettuale, ma per alimentare la vita di fede. La *lectio divina* è una lettura "esistenziale" della Parola (cfr. Es. 24,4 ss.; 2 Re 22,3-23,27; Ne. 8,1ss.).

La *lectio divina* è costituita da DUE MOMENTI FONDAMENTALI: *lettura attenta e religiosa della Bibbia*, durante la quale il credente **ASCOLTA** la voce del Padre che si rivolge a lui in modo personale; *risposta del fedele* con la **PREGHIERA**, in clima di adesione alla Parola, di lode alla grandezza e bontà di Dio per le meraviglie del Suo disegno salvifico; di implorazione, di perdono per le inadempienze e le infedeltà.

La *lectio divina* è il tentativo di "cogliere" (lectio) nel testo il pensiero che esso racchiude, per "raccogliere" (meditatio) il messaggio che da esso si esprime. Nella lectio divina si deve avere l'intenzione di leggere Dio più che di leggere su Dio, apprendere Dio stesso più che le cose che lo riguardano.





## I TEMPI DELLA LECTIO DIVINA

### 1. *Lectio*

Lettura e rilettura del testo per coglierne la struttura portante e i termini più significativi.

*-attenzione ai soggetti:* chi sono gli "attori"?... più importanti? Notare gli attori *attivi* e quelli *passivi*.

*-attenzione ai verbi:* cosa fanno gli "attori"? Ci sono verbi che si ripetono? O verbi di significato affine? Si tratta di verbi stativi o verbi di movimento? Attenzione ai *tempi dei verbi* (passato-presente-futuro...).

*-attenzione al quando e al dove* della storia o del racconto (testo nel contesto).

*-attenzione ai richiami di altri testi* paralleli o affini (leggere le citazioni a lato per es. della Bibbia della CEI).

*-individuare la parola-chiave* (o il gesto o il momento) alla luce della quale si può leggere tutta la storia.

A questo punto tentare di rileggere la storia o il racconto alla luce di quello che si è appreso dall'analisi della *Lectio*.

## 2. *Meditatio*

La meditazione è un'azione della mente che cerca con ardore, sotto la guida della ragione, la conoscenza della verità nascosta...Essa guarda l'intelligenza interiore del testo...La Lectio porta il cibo alla bocca, la meditatio lo mastica. La Meditatio è il ritornare sul significato della Parola ascoltata e studiata per entrare nella profondità del suo messaggio.

*- attenzione ai sentimenti e alle emozioni dei personaggi.*

*- richiama alla mente altre esperienze, altri episodi o parole della bibbia che possano illuminare il testo che stai meditando.*

*- richiama qualche espressione dei salmi o qualche brano poetico o qualche brano di cantautore che ti illumini il testo.*

*- quali suggestioni, domande, interrogativi, obiezioni e proposte ti pone il testo della parola di Dio?*

**Esigenze della Meditatio:** disponibilità di tempo; silenzio esteriore ed interiore; mettere per iscritto (possibilmente) le suggestioni che vengono dalla Parola.

### 3. *Oratio / Contemplatio*

E' la linea "ascensionale" della *lectio divina*. Nella Lectio è Dio a rivolgersi a me, nell'Oratio sono io a rivolgermi a Lui. L'Oratio è il dialogo della preghiera. E' l'incontro del "cuore" dell'uomo con il "cuore" di Dio mediante la Parola di Dio. La preghiera è opera del cuore non delle labbra, perché Dio guarda non alle parole ma al cuore di chi lo prega.

- *Cosa vuoi da me Signore?*

- *Di che cosa (alla luce della lectio divina) devo chiederti scusa? In che cosa devo cambiare? Cosa mi manca ancora?*

- *Di che cosa devo ringraziarti? Perché sento di lodarti... Per che cosa sento di amarti?*

### 4. *Operatio*

Dobbiamo comprendere e riferire a noi stessi ciò che leggiamo nella Scrittura, perché tutta la Bibbia è scritta proprio per noi. Per questo la *lectio divina* esige l'obbedienza della fede, cioè che tutto in me (pensare, parlare, studiare, giudicare e agire) sia una risposta di fede. La Parola deve diventare proposta e progetto operativo (il famoso "proposito").

## *5. Collatio*

E' il contributo del singolo al gruppo, così che ognuno tragga beneficio dall'apporto degli altri. E' "paragone" e "confronto del proprio pensiero con quello degli altri. E' il mettere a confronto con gli altri quanto si è appreso singolarmente nella Lectio, il che giova a illuminare maggiormente la Parola e a godere dell'apporto e della esperienza fatta dagli altri. Richiede anche l'apporto di esperienze di vita positive o negative sulla Parola studiata, meditata e pregata.

## INDICE

INTRODUZIONE	PAG.	3
LA CENTRALITÀ DELLA PAROLA	"	5
DALLA "LETTURA" ALLA PREGHIERA...	"	9
... PER "GUSTARE" DIO	"	11
I TEMPI DELLA LECTIO DIVINA		
1. <i>Lectio</i>	"	15
2. <i>Meditatio</i>	"	16
3. <i>Oratio</i>	"	17
4. <i>Contemplatio</i>	"	18
5. <i>Collatio</i>	"	19
6. <i>Operatio</i>	"	21
LECTIO DIVINA		
schema di metodologia		
Definizione	"	23
I TEMPI DELLA LECTIO DIVINA		
1. <i>Lectio</i>	"	25
2. <i>Meditatio</i>	"	26
3. <i>Oratio / Contemplatio</i>	"	27
4. <i>Operatio</i>	"	27
5. <i>Collatio</i>	"	28



## PUBBLICAZIONI

*"Briciole"*

Collana diretta da **Giusy Palumbo**

- n.1 **C. CARVELLO**  
Le virtù teologali  
Per vivere in Dio, 2012
- n.2 **G. PALUMBO**  
Il sacramento del matrimonio  
Per amarsi in "tre", 2013
- n.3 **P. PIVA**  
La visita di Maria alla cugina Elisabetta  
"La danza dell'amicizia", 2013
- n.4 **C. CARVELLO**  
"... E c'era la madre di Gesù"  
La presenza di Maria nella liturgia  
e nella vita cristiana, 2013
- n.5 **M. RUSSOTTO - *Vescovo***  
Le virtù cardinali, 2014
- n.6 **C. CARVELLO**  
Le sette parole di Gesù  
sulla croce, 2015
- n.7 **C. CARVELLO**  
La Vergine Maria nel Corano  
Per un dialogo fraterno  
tra cristiani e musulmani, 2015

n.8 M. RUSSOTTO - *Vescovo*  
Le opere di misericordia, 2016

n.9 G. ALESSI  
Inno alla Carità, 2017

n.10 C. M. MARTINI  
Medjugorje, si o no?  
Spunti per una corretta pastorale mariana, 2017

n.11 M. RUSSOTTO - *Vescovo*  
La lectio divina, 2017

Finito di stampare  
Dicembre 2017  
Parrocchia Santa Maria di Loreto  
Via Arc. Calogero Franco, 7  
93010 Delia (CL)  
*parroco@chiesamadredelia.it*